

ECHI DI VITA

della Comunità Parrocchiale di S. Lorenzo M. in Isola del Liri

Anno XXXIV, Numero 25

18 giugno 2017

Riflessione sulle Letture della Liturgia Corpus Domini

NELLA FRAGILITA' DI DIO LA PIENEZZA DELLA VITA

Don Alfredo Di Stefano

Una parola scorre sotto tutte le parole di Gesù, come una corrente sotterranea: «**vita**».

La risposta è una pretesa perfino eccessiva, perfino sconcertante: **io faccio vivere!**

La sorpresa è che Gesù non dice: «**Prendete di me la mia sapienza**». Non dice: «**Bevete la mia innocenza, mangiate la santità, la divinità, la giustizia assoluta, la potenza illimitata**».



Dice invece: «**Prendete la fragilità, la debolezza, la precarietà, il dolore, l'intensità di questa mia vita**».

Il mio Dio è così, conosce i sentimenti, sa la paura e il desiderio, ha pianto, ha gridato i suoi '*perché*' al cielo, è stato rifiutato dalla terra. Per questa sua fragilità è il Dio per l'uomo, con il suo dolore è il Dio per la vita mia fatta di germogli amari.

Quasi un Dio minore, ma è solo così che diventa il «**mio**» Dio. Non si può giungere alla divinità di Cristo se non passando per la sua umanità, carne e sangue, corpo in cui è detto il cuore, mani che impastano polvere e saliva sugli occhi del cieco, lacrime per l'amico, passioni e abbracci, i piedi intrisi di nardo, la casa che si riempie di profumo e di amicizia, e la croce di sangue.

I verbi ripetuti quasi in una incantatoria monotonia – **mangiare, bere** – sono innanzitutto il linguaggio della liturgia del vivere, di una Eucaristia esistenziale, della comunione totale con Cristo.

E tu sei fatto vangelo. E se sei fatto vangelo, senti la certezza che l'amore è più vero dell'egoismo, la pietà più umana del potere, il dono più divino dell'accumulo.

Io mangio e bevo il mio Signore, quando assimilo il nocciolo vivo e appassionato della esistenza di Gesù e mi innesto sul suo tronco, che è il suo modo di vivere. Chi fa proprio il segreto di Cristo, costui trova il segreto della vita.

A questo mi conduce l'**Eucaristia domenicale**, dove il sublime confina con il quotidiano, l'infinito con il perimetro fragile del pane e del vino, là Dio è vicino a me che temo la solitudine e il dolore. Se solo lo accolgo, trovo il segreto della vita.

Viviamo questo giorno, arricchito dalla **processione Eucaristica**, dalla gioia di una comunità che riscopre tale segreto e lo comunica testimoniando la sua fede.

La Chiesa di Sant'Antonio

Lo scorso martedì si è celebrata la festa in onore di Sant'Antonio, molto sentita nella nostra città e in tutta Italia. E' utile ripercorrere le affascinanti vicende storiche relative all'antico luogo di culto isolano che proprio al Santo di Padova è intitolato. Sul sito dove sorge la Chiesa di Sant'Antonio si ergeva già durante il 1300 un monastero benedettino femminile con annessa chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Passata poi ai Francescani, la chiesa e il convento assunsero durante il '400 la denominazione di San Francesco.

Nel 1812 l'imprenditore arpinate Gioacchino Manna ottenne la concessione per dieci anni del convento di San Francesco, passato al Demanio Regio dopo l'abolizione degli ordini monastici. Il complesso fu dunque riconvertito dal suo uso religioso a quello industriale. Non si conosce la portata degli interventi condotti sull'ex convento francescano, rimaneggiato più volte durante i secoli XIX e XX.

Certamente l'antico chiostro posto tra la chiesa e il convento fu privato delle sue arcate (*era infatti porticato*) e fornito del bel portale d'ingresso tuttora presente. La chiesa invece *-già data alle fiamme dai giacobini nel 1799-* venne donata alla Congrega del Santissimo Crocifisso, che abbandonava quella della Trinità a causa del cattivo stato in cui versava quest'ultima. Nello stesso anno alla chiesa di San Francesco venne concessa la statua di Sant'Antonio e da quel momento cominciò ad essere così appellata dagli Isolani. In seguito al sisma del 1915 sia la chiesa di Sant'Antonio che quella della SS Trinità crollarono quasi interamente. Le ragioni vanno cercate nell'antichità dei due edifici di culto e nel fatto che questi sorgessero proprio nella zona maggiormente colpita dal sisma, caratterizzata da un fondo argilloso. Entrambe le chiese furono ricostruite, ma una nuova tragedia, stavolta concretizzatasi per mano umana, arrecò nuovi danni al patrimonio architettonico religioso di Isola. Durante il bombardamento alleato del 3 gennaio del 1944 vennero colpite Piazza Triade e la chiesa della Trinità, che era stata da poco ricostruita. Si salvò miracolosamente la sola statua del Cristo sulla Croce, che da questo momento verrà ospitata proprio nella Chiesa di Sant'Antonio, fortunatamente salva dopo il restauro *post sisma* iniziato nel 1938 e conclusosi nel 1941. La facciata a capanna della chiesa, bella nella sua semplicità, presenta oltre al portale squadrato, un oculo e due monofore abbellite da vetrate istoriate recanti le immagini di S. Antonio e S. Francesco. Sulla facciata fu apposta nel 1985 una lapide in ricordo del sisma del 1915.

L'edificio è ad una unica navata con soffitto a capriate lignee di gusto francescano, separata dalla zona absidale da un arco a tutto sesto. Se la chiesa di San Lorenzo è decorata dai pregevoli stucchi barocchi e dalle tele di pregio, quella di Sant'Antonio è da considerare come la custode delle più belle e antiche statue della città. Nelle nicchie laterali della navata sono infatti ospitate, oltre l'importante statua del Santissimo

Crocifisso (*databile ai primi anni del 1700*), la statua di San Francesco (1500), della Madonna del Carmine (*già in S. Maria delle Forme, 1600*), quella di Sant'Antonio (1704) e le statue della Madonna Addolorata (1800), di Santa Caterina, di Santa Rita e di Gesù Cristo (1700). La chiesa di Sant'Antonio è stata interessata da un recente felicissimo restauro conclusosi nel 2014, che ne ha sottolineato ulteriormente il carattere di piccola oasi di meditazione incastonata nel centro storico della città.



S. ANTONIO tra vecchio e nuovo



Sei nuovi confratelli del SS. Crocifisso, da sempre strettamente legato alla Chiesa di S. Antonio, hanno indossato l'abito martedì scorso, *–la vestizione ufficiale si farà a luglio–* in occasione della festa del Santo, che ha seguito in pieno la tradizione. Annunciata dallo scampanio festoso e dagli spari, la mattinata si è svolta tra celebrazioni e distribuzione del pane benedetto, a ricordo di quei pani *–pari al peso del bambino–* che una mamma volle donare ogni anno ai poveri per ringraziare il Santo della guarigione del suo piccolo.

Questo e altri episodi della vita di Sant'Antonio sono stati motivi di riflessione offerti da don Alfredo durante le omelie e la sera, al rientro dalla processione, quando ha sostato sulla porta della chiesa per ricordare ai fedeli che S. Antonio non è relegato a secoli lontani nel tempo e nella storia, ma ha ancora molto da dire a noi, uomini e donne di oggi.

Così, se il gesto della donna che dona il pane ai poveri è un richiamo forte alla nostra generosità sulla base delle nostre forze, capacità e possibilità, altrettanto significativo è il miracolo del piede riattaccato a quell'uomo che se lo era reciso per punirsi del calcio dato con rabbia alla madre. Esso non va visto nella sua spettacolarità, ma nell'insegnamento del rispetto che tutti dobbiamo

a tutto e a tutti, persone e cose, animali e ambiente.

Se il nuovo si intreccia all'antico, la fede dà significato alla tradizione: se alcuni genitori, infatti, hanno voluto perpetuare l'antichissimo rito di passare il figlioletto sotto la statua del Santo, non è per una sorta di magia o di pura devozione, ma per chiedere forte la sua protezione o per dirgli semplicemente *“amalo, come hai amato il piccolo Gesù!”*. Quanti bambini nel passato hanno indossato ogni martedì il vestitino di S. Antonio, (e le bambine ogni giovedì il vestito di S. Rita) per una grazia ricevuta!

E se oggi non si porta più la statua del Santo in giro per la campagna (ritornando a sera con i portatori barcollanti e un po' brilli per tutte le soste fatte durante il percorso!), ancora una volta sono stati approntati in tre punti della città, lungo il Corso, a Via Po e presso il ponte a Via Roma gli *“altarini”* con i gigli e le catenelle, eredità di un rito antico.

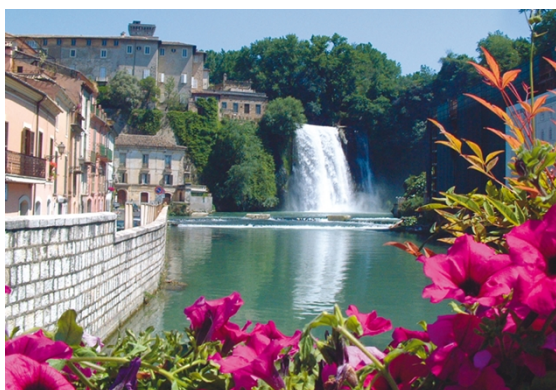
“Viva S. Antonio!” si è inneggiato più volte nel corso della giornata e durante la processione. Un' esaltazione ed un invito perché il suo ricordo, il suo esempio, il suo insegnamento vivano ancora e sempre.

Lui, *“il santo delle cose perdute”* ci aiuti a ritrovare ciò che abbiamo smarrito, non tanto gli oggetti materiali quanto i valori veri della vita.



STRANO!

Strano, sì, che le cronache locali sempre poco attente a momenti ed iniziative, anche belle e interessanti, promosse dalla Parrocchia, diano poi tempo e spazio a piccole diatribe, come è avvenuto nei giorni scorsi a causa del traffico non del tutto interrotto durante la processione in onore di S. Antonio. Non entriamo nel merito, ma non condividiamo affatto la tendenza al pettegolezzo *–di piazza e di carta–* che vede al centro persone rispettabilissime nelle loro diverse funzioni.



ULTIMI GIORNI PER ADERIRE AL CONCORSO

Balconi fioriti 2017

(ma anche finestre e terrazze!)

E' UN INVITO A GAREGGIARE, NON PER VINCERE (anche se a tutti piacerebbe!), MA PER FARE PIU' BELLA QUESTA NOSTRA CITTA' CON IL COLORE, IL PROFUMO E L'ARMONIA DEI FIORI.

L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE



LA GIOIA DI ESSERE... PARROCCHIA!

Letti tutti i **questionari** che sono stati riconsegnati, ci prepariamo ad un confronto diretto con tutti voi, augurandoci che **venerdì sera, alle ore 19.00, nella Chiesa di S. Lorenzo** saremo davvero tanti.

Non faremo discorsi difficili, non parleremo di argomenti astrusi e lontani da noi, ma rifletteremo con serietà di contenuti e con leggerezza di tono sul nostro **essere comunità** parrocchiale **"qui"** in questo territorio e **"ora"** in questo tempo.

E già, perché non è la stessa cosa che essere parrocchia a Isola o in un'altra paese e in un altro momento storico, ma la

difficoltà sta proprio nell'individuare problemi e soluzioni.

Insieme, sarà più facile capire i primi e trovare le seconde.

Vi aspettiamo numerosi, piccoli e grandi, giovani e adulti e al termine, non scappate via, perché sarà bello proseguire condividendo pareri e amicizia intorno ad una tavola imbandita.

Fin da ora vi diciamo **"grazie"** per la vostra presenza e per il vostro impegno.

AVVISI

OGGI alle ore 19.00 nella piazzetta **Nazaret**, S. Messa con i parroci della città per la **Festa del Corpus Domini**. Al termine il **Santissimo Sacramento** verrà portato in **processione** passando per **Viale Piscicelli, Via B. Carloni, Via Tevere, Via Po, Via Roma, Corso Roma, Via Cascata, Chiesa di S. Lorenzo**, ove fin dal mattino è stato possibile ammirare l'**Infiorata** realizzata quest'anno da Romolo Tamburrini e da tanti volontari della parrocchia.

LUNEDÌ 19 – 3° incontro del CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Alle ore 19.00 ad **AQUINO "Fare famiglia: tutta la vita, tutto in comune"** con Anna Chiara e Gianluigi De Palo.

MERCOLEDÌ 21 – inizia il **PROGETTO ESTIVO "LA BRICIOLA"** per le bambine dai 6 anni in su e le ragazze, presso le **Piccole Francescane della Chiesa in via Cascata 10**, dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

VENERDÌ 23 Alle ore 19.00 nella Chiesa di S. Lorenzo **ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE** (vedi sopra)

SABATO 24 – Festa di S. Giovanni Battista – Nozze in parrocchia

Siamo lieti di condividere la gioia della prima coppia di sposi che si uniranno in matrimonio alle ore 18.00 nella Chiesa di S. Lorenzo. Auguriamo a Mario e Martina una vita coniugale ricca di amore e di fede nel Signore.

Mario Romano
e
Martina lafrate
sposi

